



ASSOCIAZIONE ITALIANA
GUIDE E SCOUTS d'EUROPA CATTOLICI
DELLA FEDERAZIONE DELLO SCAUTISMO EUROPEO

TESINA
per

BREVETTO di CAPO RIPARTO

SCOUTISMO E GENITORI



di Bellio Claudio
gruppo RONCADE 1° " SAN GIACOMO"
distretto TREVISO EST

INDICE

- introduzione
- il rapporto fra il capo e i genitori
- i genitori e il Metodo
- proposta di attività
- la riunione con i genitori
- citazioni
- ringraziamenti

INTRODUZIONE

Sono Claudio Bellio, un RS del Gruppo Roncade 1, sono stato Capo Riparto del Riparto "Phoenix" di Casale sul Sile e successivamente ho svolto servizio nel gruppo in qualità di rappresentante dello stesso all' interno del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Ho continuato contemporaneamente a partecipare alle attività pratiche come "supporto logistico", e alle attività di formazione organizzate per i Capi e gli RS dalla Parrocchia e dal Gruppo.

Attualmente rappresento il Gruppo all' interno del Consiglio di Collaborazione Pastorale.

Perchè una tesina per il brevetto così "avanti" ?

La risposta potrebbe essere ricca di motivazioni più o meno giustificanti: la famiglia, il lavoro, il tempo tiranno, e poi diciamo la verità... passata una certa età cominci a pensare che non serve, che non ne vale più la pena, che saresti un po' "fuori corso"....

Poi un giorno vai a messa, e vedi entrare il Branco, poi il Riparto, poi i Capi, e vedi i tuoi figli in mezzo a loro, e pensi che non sarebbe male mettere la tua esperienza a loro disposizione, e visto che metà del lavoro è già fatto

(cioè l'esperienza...) eccomi qua !

L' idea di sviluppare questo tema ha cominciato a prendere forma quando facevo servizio come Capo Riparto a Casale sul Sile.

In quanto genitore di un lupetto avevo la possibilità di vedere il metodo sia dal suo interno, sia dal punto di vista "esterno", quindi dalla parte di papà e mamme.

Non ho impiegato molto a capire che, tanto di quello che "noi capi" diamo per scontato, altrettanto scontato non è per "noi genitori".

Proverò quindi di seguito a stendere qualche osservazione per rendere più facile il rapporto a volte un po' ostico fra il capo unità e i genitori dei ragazzi che gli sono affidati.

IL RAPPORTO FRA IL CAPO E I GENITORI



Già, perchè il nocciolo della questione sta proprio in questo : i genitori affidano al capo unità il loro figlio, che è il bene più prezioso che hanno al mondo, con tutta l' apprensione (anche di più) di chi affida il suo capitale ad un amministratore.

L'obiettivo del capo unità, in questo caso, è quello di guadagnarsi la fiducia e la stima dei genitori mostrandosi come la persona seria, di parola e preparata al servizio in cui intende proporsi, quale egli è.

Con il termine "seria" non intendo certo un bacchettone che non indulge al sorriso o alla battuta, al contrario una persona che dialoga col sorriso da certamente l' impressione di uno che sa affrontare le difficoltà senza paura , qualunque esse siano. E' importante anche far comprendere ai genitori che il capo unità non si sostituisce a loro nel ruolo di educatore, ma li affianca in un compito non semplice che, per portare ad un buon risultato, richiede un reciproco rapporto di conoscenza e collaborazione : non è infatti pensabile che il capo unità, nel poco tempo che trascorre a contatto con il ragazzo, possa da solo avere un ruolo fondamentale nella formazione del carattere, ma certamente può contribuire a "smussarne gli angoli".

Noi capi dobbiamo sempre tenere presente nei nostri contatti con i genitori, che abbiamo a che fare con persone adulte, per cui è bene motivare sempre le nostre argomentazioni in maniera seria, senza sembrare però scortesi o perentori. Anzi l'atteggiamento più corretto è quello di disponibilità al dialogo e di apertura ai consigli e suggerimenti.

Bisogna sempre tener presente che generalmente i genitori non conoscono il Metodo, per cui le loro sono domande legittime che richiedono risposte esaurienti e chiare. E' importante altresì mantenere un atteggiamento autorevole (NON

AUTORITARIO), perchè è pur vero che lo scoutismo è aperto a tutti, anche a chi ha una disabilità, ma non è praticabile uno scoutismo adattato alle singole esigenze e necessità: è bene che ognuno metta a disposizione i propri talenti e capacità, sarà poi il capo a cogliere le occasioni per far fruttare al meglio i doni di ognuno. Per questo è necessario far comprendere ai genitori che avranno la nostra massima disponibilità all'ascolto, ma che le decisioni saranno poi prese in accordo con Capo Gruppo e pattuglia direttiva, nel rispetto delle norme che regolano le proposte del Metodo. Per questo motivo è bene che il rapporto con i genitori non sia mai delegato agli aiutocapi : con l'esperienza, la maggiore età e con l'aiuto di Dio, il capo unità infonderà certamente maggior fiducia nei genitori, che troveranno un interlocutore al loro livello e ciò darà al capo un' occasione in più per creare un clima di collaborazione e complicità, utile a inviare il ragazzo lungo un cammino che lo vedrà in Branco crescere da buon lupetto, per diventare poi un bravo esploratore nel suo Riparto, e salire al Clan dove percorrerà la strada che lo preparerà alla partenza e a diventare un buon cristiano e un bravo cittadino, come dice B.P.



I GENITORI E IL METODO

In molti casi i ragazzi che entrano nelle nostre unità non provengono da famiglie con trascorsi scout: è nostro dovere quindi informare i genitori, magari durante una apposita riunione, delle peculiarità del Metodo.

Durante tale incontro (a cui avremo cura di invitare anche il Capo Gruppo e l'Assistente Spirituale) avremo la possibilità di presentare il nostro metodo educativo ,le attività del gruppo e dell'unità, gli obiettivi e i mezzi utilizzati: il sistema delle squadriglie, il percorso personale, la formazione cristiana, ecc....informando i genitori che i ragazzi godranno di un clima di autonomia in cui avranno modo di realizzare se stessi, ma comunque sotto il controllo di capi adulti e responsabili.

E' buona cosa tenere presente che il nostro "linguaggio tecnico", con tutti gli acronimi normalmente in uso tra noi, è arabo agli orecchi dei genitori, per cui sarà sicuramente una cortesia molto apprezzata spiegare il significato dei termini e delle abbreviazioni affinché diventino familiari anche per loro, cosicché possano ascoltare i racconti dei ragazzi al ritorno dall' uscita ed esserne più coinvolti.

Sarà importante far capire loro che lo Scoutismo si propone come un cammino che inizia con l'età "lupetto" e che si snoda durante tutto il periodo di crescita dei ragazzi evolvendosi senza mai ripetersi, a differenza di altre discipline sportive. E' fondamentale perciò la presenza assidua alle attività, in quanto ogni esperienza persa non potrà essere recuperata, perchè unica ed irripetibile.

Come suggerito da B.P. nel Libro dei Capi, se riusciremo ad ottenere la collaborazione e l'interesse dei genitori nel buon funzionamento dell'unità, il nostro lavoro riuscirà più facile : per questo motivo, come da norme direttive, già da qualche anno il nostro gruppo ha deciso di ammettere al consiglio di gruppo una rappresentanza dei genitori, i quali potranno così essere parte attiva nella gestione della programmazione, portando consigli, perplessità e considerazioni delle famiglie dei nostri ragazzi, condividendo difficoltà e soddisfazioni che quotidianamente i capi affrontano nel loro servizio.

PROPOSTA DI ATTIVITA'

Per avvicinare maggiormente i genitori al metodo, mostrando al tempo stesso che le attività vengono pianificate e seguite con cura, può essere utile organizzare una Festa dei Genitori (tradizione radicata nel nostro Gruppo) simulando un' uscita con pernottamento per la seconda branca, facendo giungere i genitori della prima branca al mattino del secondo giorno.

I genitori di terza branca possono venire coinvolti nella preparazione delle strutture necessarie: la costruzione dell' alzabandiera e di una tenda Q.G., e la partecipazione all'organizzazione di un G.G. per la mattinata del secondo giorno.

I papà (ma potranno essere invitate anche le mamme, nel caso in cui come nel nostro Gruppo, sia presente anche la componente femminile), organizzati in squadriglie parallele, planteranno la tenda e l'angolo utilizzando il materiale delle squadriglie originali aiutati da rover e RS non in servizio, mentre i ragazzi, privati del loro solito armamentario, si cimenteranno nella costruzione di un riparo di fortuna dove passare la notte, il che aumenterà il sapore di avventura.

Per la cena, squadriglie "originali" e squadriglie "parallele" si riuniranno, e i ragazzi potranno così mostrare come si preparano il cibo durante le uscite.

Il fuoco di campo potrà poi essere animato con canti, bans e scenette come di consuetudine nei nostri bivacchi al campo.

Nella mattinata i genitori saranno impegnati con i figli nelle attività specifiche delle rispettive unità: papà e mamme delle prime branche saranno coinvolti nei giochi dei loro figli e potranno così fare conoscenza con i "personaggi" che aiutano Akela e la Capo Cerchio, mentre i genitori dei ragazzi/e dei Riparti prenderanno parte ad un Grande Gioco incentrato sulla tecnica di topografia (ad esempio una caccia al tesoro) dove i partecipanti dovranno difendere le loro conquiste scontrandosi ad alce rossa. Questa tecnica prevede più l'uso dell'astuzia che della forza fisica, e ciò appiana le differenze dovute all'età dei giocatori. Per il pranzo si procederà con le stesse modalità della cena. La festa si concluderà poi con la S. Messa al campo celebrata dall' Assistente di Gruppo.

Se ce ne fosse il tempo, si potrebbe intavolare una discussione dove valutare se gli obiettivi prefissati per l'attività siano stati raggiunti appieno o parzialmente , ed evidenziare i punti di forza o eventuali carenze, chiudendo così il cerchio ideale secondo il quale vengono organizzate le attività per i nostri ragazzi.

Pur consapevole che un' attività di questo tipo può risultare impegnativa per motivi sia di natura fisica che logistica, a mio avviso è sicuramente più efficace di una o più riunioni formative svolte seduti in una sala; per permettere a tutti di partecipare si potrà quindi prevedere la possibilità di raggiungere la Festa anche al mattino del secondo giorno.



LA RIUNIONE DEI GENITORI

Dal verbale della Direzione di Gruppo
del 27 gennaio 2017:

“ La riunione con i genitori (...) ti consente di coinvolgerli nel lavoro che stai facendo con i loro figli. Sarà dunque necessario prepararla accuratamente (assieme all' Assistente) per assicurarti della riuscita di questo importante appuntamento. Evita assolutamente la presenza dei ragazzi (...) perchè metterebbe a disagio i genitori stessi, o falserebbe i loro interventi (...).

Devi saper lasciar parlare i genitori e dare loro risposte ponderate ed esaurienti.”

Ecco quindi alcuni consigli:

- “Mai arrivare in ritardo: questo sarebbe segno di poca serietà e di scarsa organizzazione da parte tua; arriva sempre almeno 10 minuti prima, perchè devi essere tu ad accogliere e salutare i genitori a mano a mano che arrivano e non il contrario;
- Tutta la Pattuglia Direttiva sarà in abbigliamento sobrio e corretto;
- La riunione deve sempre iniziare nell' orario stabilito (massimo 5 minuti di attesa) per rispetto a chi è arrivato in orario;
- Evita assolutamente di parlare dei singoli ragazzi e fare nomi specifici e se qualche genitore incomincia a farlo, tu bloccalo subito (con modi calmi e tranquilli) spiegando loro, che per motivi di privacy e di riservatezza, questo non si può fare.
- La riunione durerà circa un'ora e mezza, non di più;

*I contenuti

I genitori devono essere informati su :

- Il metodo educativo degli Scout d'Europa: scopi, mezzi, testi fondamentali, ecc;
- Formazione religiosa (relazionata dall' Assistente), morale e civica dei ragazzi;
- Attività dell'Unità e el Gruppo: previsioni, progetti, obiettivi, rendiconto delle varie

iniziative (programmi, campi, uscite, ecc);

-Partecipazione alla vita della Parrocchia;

-Iniziative del Gruppo, del Distretto, ecc;

-Ecc, ecc.

*La partecipazione

Tutti i genitori dovrebbero essere presenti (ricordalo ai figli e scegli giorni e orari adatti):

-Avvisa della riunione con una lettera cartacea 10-15 giorni prima, con l' Ordine del Giorno;

-Ricordalo scrivendolo sul sito web del Gruppo ;

-Ricordalo ai ragazzi alla fine dell' ultima attività che precede il giorno della riunione;

-Ricorda la riunione 2 o 3 giorni prima (via mail, WA...);

-Tutta la Pattuglia Direttiva parteciperà alla riunione:

Capo, Assistente, Aiuti....;

-Ivita anche il Capo Gruppo;

-Se l' Assistente è presente, parlerà di un argomento specifico; se passa solo a farvi visita, dagli sempre comunque la parola;

-Firme presenza dei genitori su apposito modulo (su carta intestata dell' Unità);

* La programmazione

Il programma della riunione comprenderà:

-Il saluto da parte tua e dell' Assistente_

-La preghiera iniziale (se presente guidata dall' Assistente);

1 Prima parte : informazione (20 minuti con l'obiettivo di presentare l'Unità):

-Presentazione della Pattuglia Direttiva;

-Breve bilancio delle attività svolte;

-Spiegazione degli obiettivi che ci proponiamo in futuro; tema del nuovo anno scout, tema dell' uscita, tema del campo, ecc;

-Presentazione delle attività future: programma del prossimo trimestre, ecc;

Breve relazione sull' andamento delle squadriglie;

-Concedi del tempo per eventuali domande/osservazioni da parte dei genitori;

-Se dovesse nascere un dibattito in merito, stai attento che la situazione non ti sfugga di mano...se sei in difficoltà fai un cenno al Capo Gruppo e/o all' Assistente che ti diano una mano.

2 Seconda parte: discussione (20 minuti) in cui si può scegliere di:

-Presentare un elemento del Metodo Scout per sensibilizzare i genitori sul nostro sistema educativo. Ad esempio: i cinque Punti (quattro più uno) dello scoutismo cattolico, il sistema delle Squadriglie, la Progressione Personale, ecc;

- Discutere insieme un argomento della vita quotidiana dei ragazzi, ad esempio: scoutismo e impegno nello studio, i rapporti in famiglia e negli scout, l' educazione sessuale, amicizie e altri ambienti che frequentano i ragazzi, il loro tempo libero, i soldi che hanno in tasca, ecc;

l' obiettivo di questa discussione deve essere di creare un' intesa stretta fra i genitori e la Pattuglia Direttiva dell' Unità. E' anche un mezzo per i genitori di sapere che cosa si "costruisce" nell' Unità e di portarvi il loro contributo.

Questo è anche il momento opportuno per far parlare il Capo Gruppo per spiegare ai genitori cosa è lo Scoutismo, cosa si propone la nostra Associazione, quali sono i suoi obiettivi, per illustrare la vita del nostro Gruppo, o altri argomenti di più ampio respiro.

3 Terza parte: relax e distensione (15 minuti). E' il tempo di :

- Proiettare le foto/video dell' ultimo Campo Estivo o delle ultime attività svolte;
- Varie...

4 Parte finale:

- Termina la riunione con una preghiera e poi lascia il tempo per i contatti personali;

*Il verbale

- Verbale dettagliato della riunione con allegato il modulo delle firme di presenza. "

CITAZIONI

LETTERA DI B.P. AI GENITORI

Cari colleghi genitori, sono sicuro che molti di voi sentiranno, come me, la pesante responsabilità che ricade sulle nostre spalle per ciò che concerne il futuro dei nostri figli. Abbiamo visto gente che riesce nella vita, e altri che non riescono. Vogliamo che i nostri ragazzi siano tra coloro che riescono, e sappiamo che il loro fallimento o il loro successo dipendono in larga misura dal tipo di educazione da essi ricevuto e dalla personalità che si sono formati.

E quest'educazione e personalità dipendono in larghissima misura da noi. Molti di noi sono consci della nostra responsabilità in questo campo, e al tempo stesso del fatto che manchiamo di risorse. Non abbiamo nessun addestramento specifico come

educatori, abbiamo poco tempo libero, non possiamo permetterci spese scolastiche elevate. Eppure queste temporanee incapacità da parte nostra rischiano di mettere a repentaglio il futuro dei nostri figli. Li mandiamo alle scuole migliori che possiamo permetterci, ma la formazione scolastica dà loro tante ore di leggere, scrivere e far di conto, e ciò non basta per assicurare la riuscita nella carriera di un uomo.

Guardate ai molti uomini famosi che si sono fatti dal nulla. Non è stato il «leggere, scrivere e far di conto» che ha fatto far loro strada. E allora, cos'è stato? È stato il loro carattere. Come possiamo ottenere la formazione del carattere? Gli esperti più autorevoli ci dicono che il carattere non è cosa che possa insegnarsi a una classe in una scuola.

Il Movimento scout è stato espressamente concepito in modo da venir incontro a questa esigenza, e nei dodici anni della sua vita ha dimostrato la sua capacità di agganciare il ragazzo e, tramite attività che lo attirano, farlo crescere in quattro aree principali:

- carattere e intelligenza
- salute e sviluppo fisico
- abilità manuale e hobbies
- servizio disinteressato per gli altri.

Un ragazzo, a seconda della sua età, tra gli 8 e i 18 anni, entra in una delle tre branche del Movimento, la branca cadetta (i Lupetti), quella di mezzo (gli Esploratori), quella degli anziani (i Rovers). Egli vi trova una sana compagnia e sane attività, sotto il controllo personale del Capo, cosicché il suo carattere si sviluppa nel senso giusto per il suo bene e, ciò che più conta, anche per quello di tutta la comunità.

Baden Powell & Gilwell

Il testo che segue non è farina del mio sacco, ma l'ho trovato sul web, e credo sia un punto di vista condivisibile.

LETTERA DI UN CAPO AI GENITORI

"Siamo giovani, meno giovani, siamo studenti, lavoratori, disoccupati, precari. Siamo sognatori, pragmatici, timidi, estroversi. Siamo severi, accomodanti, single, fidanzati, sposati, siamo indietro con gli esami e con le bollette, siamo viaggiatori, sedentari, sportivi. Siamo creativi, ingegneri, chimici, poeti, siamo appassionati, affettuosi, siamo raffreddati. Siamo stressati, nervosi, sereni, pazienti, impegnati, stanchi, vitali. Siamo figli anche noi. Siamo capi scout.

Siamo diversi, con i nostri pregi e i nostri difetti, ma con una scelta comune: dedicare moltissimo del nostro tempo al servizio, gratuitamente e senza niente in cambio se non della sana e pura soddisfazione e tanto affetto.

Abbiamo scelto di giocare la grande avventura dello scoutismo e di tirar dentro più giocatori possibili, i ragazzi, liberi di stare alle regole o di cambiare gioco. Abbiamo scelto di affiancarci a voi, genitori, nell'educazione dei vostri figli; non per sostituirvi a voi, ma offrendoci in quanto fratelli e sorelle maggiori che possano giocare con i ragazzi e le ragazze e intanto indicare a loro delle strade.

Non siamo la vostra controparte; non siamo concorrenti nel trasmettere messaggi contrastanti. Abbiamo scelto di fare tutto alla luce del sole, in collaborazione con voi, per poter svolgere meglio il nostro servizio. Non siamo educatori professionisti, ma dalla nostra parte abbiamo un metodo educativo azzeccato. Anzi la nostra azione educativa sarebbe zoppa se voi non foste coinvolti con il vostro appoggio e anche con la vostra competenza. Forse avrete intuito che lo Scoutismo è contagioso; viene quindi da chiedersi se un genitore che assieme al figlio accoglie la proposta scout, possa dirsi un po' scout anche lui.

La risposta è proprio nei vostri atteggiamenti che noi capi osserviamo nelle riunioni con voi, nelle attività, in uscita, al telefono, nelle situazioni difficili. Ma che si manifestano anche nelle vostre case, quando i vostri figli tornano dal campo estivo e dovete fare almeno tre lavatrici per disinfettare l'uniforme e tutto il resto; quando loro tornano stanchi, con le ginocchia sbucciate ma contenti di raccontare le avventure trascorse; quando la camicia è da rattoppare o ha bisogno di qualche bottone; quando il treno o l'autobus è in ritardo e bisogna aspettare; quando durante l'uscita di gruppo è d'obbligo giocare nel bosco, mentre la Santa Messa bisogna ascoltarla seduti per terra o appoggiati ad una roccia.

I genitori vivono lo stesso scoutismo dei loro figli quando aiutano i più piccoli a preparare lo zaino, togliendo le cose inutili e aggiungendo gli scarponcini e resistendo alla tentazione di infilare il cellulare nella tasca più profonda; quando sono attenti all'essenzialità, e mettono nel sacchetto del pranzo i panini con la mortadella al posto delle merendine, o il succo di frutta anziché la coca-cola.

Nasce allora un cerchio in cui genitori, ragazzi e capi condividono l'esperienza scout: una dinamica ideale per creare una proposta educativa intelligente ed efficace, che

dia la possibilità ai capi di svolgere il loro servizio con serenità e con la fiducia dei genitori.

Purtroppo non è sempre così.

Alcuni di voi hanno nei nostri confronti lo stesso atteggiamento che avete con un fornitore di servizi pagato per stare con i vostri figli, e con cui vi sentite in diritto di esigere qualsiasi cosa, di lamentarvi e di sbraitargli insulti in faccia come fate con un negoziante a cui avete pagato caro un videoregistratore che non funziona.

Questo tipo di rapporto, tipico di una società in cui se paghi hai diritto di esigere ciò che vuoi, non può entrare nelle dinamiche tra capi e genitori: i capi scout che svolgono un servizio volontario, cercano di insegnare ai ragazzi e alle ragazze un atteggiamento esattamente contrario. Le osservazioni che i ragazzi imparano a farsi l'un l'altro durante le attività sono guidate dalla correzione fraterna, uno strumento di confronto civile ed educativo che non ammette giudizi distruttivi, ma solo consigli per crescere.

Noi capi scout dedichiamo al servizio un sacco di ore costo zero; siamo disposti a subire tutti i richiami necessari se non facciamo il nostro dovere, ma prima di attaccarci pensateci due volte.

Critiche ed osservazioni sono bene accette, perchè portano miglioramenti. Capi scout e genitori devono guardare nella stessa direzione, devono dialogare e insieme creare i presupposti per la crescita felice dei ragazzi. Molti capi hanno vissuto fin da piccoli i valori compresi nel metodo scout e hanno scelto consapevolmente di testimoniarli nella vita di tutti i giorni: è proprio questa sicurezza educativa che sanno garantire.

Una garanzia ancora più sicura se alla base del rapporto tra capi e ragazzi e tra capi e genitori ci sono rispetto e fiducia. "

Anonimo



RINGRAZIAMENTI

Grazie a Pierino, che mi ha permesso di partecipare al campo scuola di secondo tempo "iter speciale", grazie a Stefano che ha bonariamente insistito perchè terminassi il lavoro iniziato e sospeso, incoraggiandomi e motivandomi, grazie a Damiano che mi ha sfidato battendomi sul tempo (un po' di sana competizione non guasta mai...) .

Grazie anche a tutti gli amici e fratelli con cui ho condiviso la mia strada anche solo per poco tempo, strada che mi ha portato a essere quello che sono, e che non posso elencare, ma loro sanno...

Grazie ai miei genitori, che mi hanno fatto conoscere gli Scout e che mi hanno sempre affiancato, a volte sentendosi in gioco forse più di noi ragazzi,

Grazie a Dio, che mi ha messo al fianco una compagna comprensiva, perchè il tempo che si dedica ai ragazzi e alle attività va certamente a discapito della famiglia;

E grazie anche a lei, per avermi stirato l'uniforme, per avermi aspettato fino a tardi, per avermi consolato quando " le cose non andavano come dovevano", per....

Grazie

Buona Strada,

Claudio Bellio

Koala Smarrito